Sabato 8 Maggio 1897

Udine - Anno XV - N. 109.

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
[illegible] L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente, Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

LE MODIFICAZIONI ALLA LEGGE SULL'IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE
e la Camera di Commercio di Udine

La nostra Camera di Commercio ha creduto suo dovere di studiare le modificazioni [illegible] mobile presentate al Parlamento dal ministero [illegible] e in seguito a tale studio venne elaborata una relazione che sarà inviata a tutti i Deputati e Senatori del Friuli, ed alla Commissione parlamentare che dovrà riferire su tale progetto di legge. Data l'importanza dell'oggetto stimiamo conveniente riportare detta relazione:

«L'on. Ministro delle finanze, nella seduta del 10 aprile 1897, ripresentava alla Camera dei Deputati un disegno di legge per modificare l'imposta sui redditi della ricchezza mobile.

«La relazione che precede il disegno di legge dichiara che da qui il nostro sistema tributario non fu armonizzato e coordinato con la economia generale del paese, in guisa da non comprimere soverchiamente le industrie, i traffici e gli affari, per non arrestarne lo sviluppo; che l'imposta la quale più si risente di questo principale difetto, e in modo più stridente ne rivela le conseguenze, è quella sui redditi di ricchezza mobile, e conclude che il progetto *astraendo completamente* da qualsiasi mira di più o men velato aggravamento fiscale, ha per obbietto di accordare colle esigenze della economia nazionale l'assetto del tributo».

A queste ampie massime non crediamo risponda, nel suo complesso, il disegno di legge, il quale, se contiene saggi provvedimenti, attenuati però da restrizioni, altri ne enuncia che arrecheranno appunto un forte aggravamento fiscale.

L'industria agraria non può dolersi di questo progetto, poichè l'art. 1 prescrive che siano «esenti dall'imposta di ricchezza mobile, come redditi agrari, i maggiori profitti che gli agricoltori ritraggono dalla vendita *al minuto*, ovunque eseguita, sia personalmente, sia per loro conto diretto, del prodotto dei fondi da essi coltivati a qualunque titolo, e dal perfezionamento dei prodotti stessi, semprechè la quantità venduta o perfezionata non ecceda la produzione reale dei fondi stessi».

Ma non sarà facile nella pratica, di conoscere se la vendita ecceda la produzione reale dei fondi. E continue saranno le frodi, continui i litigi.

Converrebbe poi chiarire meglio se dall'esenzione saranno escluse le industrie trasformatrici dei prodotti agrari.

Da sincero, generale plauso fu pure accolta la disposizione, suggerita dalle Camere di commercio, la quale esonera temporaneamente dall'imposta le industrie nuove.

Giustamente osserva il Ministro che come per legge naturale dev'essere aiutato e sottratto a qualsiasi scossa il primo svolgimento di qualsiasi forza, così per principio economico l'impianto di nuove industrie vuol essere incoraggiato e sorretto o per lo meno non osteggiato in verun modo.

Ma, tradotta nel disegno di legge, la *massima viene vulnerata da due restrizioni.*

Ecco come si esprime l'art. 5: «I nuovi stabilimenti industriali, che saranno impiantati secondo i progressi della scienza applicata all'industria, che si trovino nelle condizioni prescritte per godere la esenzione, di cui all'art. 8 della legge 11 luglio 1889 n. 6214, saranno per un triennio esenti pure dall'imposta mobiliare.

«Saranno parimenti esenti dalla detta imposta per sei anni tutti i nuovi stabilimenti industriali, impiantati secondo i progressi della scienza applicata all'industria, *per la produzione di merci*, le quali all'epoca della promulgazione della presente legge *non siano ancora prodotte nel Regno*».

Ora, l'art. 8 della legge 11 luglio 1889 richiama l'art. 5 della legge 26 gennaio 1865, il quale dichiara: «saranno considerate come opifici tutte le costruzioni specialmente destinate all'industria, e *munite di meccanismi e di apparecchi fissi*». E l'art. 7 della citata legge del 1889, sviluppando tale concetto, aggiunge: «debbono considerarsi come parti integranti degli opifici i *generatori della forza motrice, i meccanismi ed apparecchi che servono a trasmettere la forza motrice stessa*, quando siano *connessi od incorporati col fabbricato. Non sono da considerarsi come tali le trasmissioni e le macchine lavoratrici*».

Vanno quindi esclusse dall'esenzione tutte le fabbriche che non usano generatori della forza motrice e quelle che usano la forza motrice trasmessa a distanza.

E perchè? Forse che le piccole industrie e quelle che non hanno bisogno di forza motrice sono inutili al paese e non meritano riguardi?

E non meritano protezione gli opifici a cui l'elettricità trasporta l'energia idraulica, nel quale principio sta l'avvenire industriale d'Italia?

La disposizione poi la quale temporaneamente esonera dall'imposta i soli stabilimenti «che saranno impiantati secondo i progressi della scienza applicata all'industria» ci sembra troppo assoluta.

E' ovvio infatti a pensare come a giudici rigidi non sia difficile di scoprire nei nuovi impianti qualche lieve errore — destinato ad essere corretto dall'esperienza — o l'ommissione di qualche perfezionamento che sarebbe suggerito dagli ultimi progressi della scienza.

Comprendiamo perfettamente l'idea di favorire e di promuovere il perfezionamento dell'*industria nazionale*, ma vorremmo che il saggio intento fosse espresso in una forma più temperata, tale insomma che il concetto, altrettanto lodevole, di non opprimere le industrie nascenti, non fosse esposto, in nome della scienza, a restrizioni eccessive.

Nè ci sembra giusto che si vieti (art. 6) di ricorrere, in via amministrativa o giudiziaria, contro la Commissione centrale, rifiutante ad un nuovo opificio la temporanea esenzione.

Ameremmo infine che la decorrenza del periodo d'esenzione fosse espressamente fissata dal giorno in cui lo stabilimento va in attività.

Secondo l'art. 7 sarà detratta dal reddito industriale *una quota corrispondente* a ciascun esercizio annuale «per la rinnovazione, totale o parziale degli strumenti e del materiale mobile d'impianto o per la ricostituzione del capitale corrispondente».

A formare quella quota non concorre dunque la spesa di manutenzione dell'immobile, mentre è noto che questa spesa, specie per talune industrie, è così grave da non essere affatto compensata dalla detrazione di reddito fissata dall'art. 3 della legge per l'imposta sui fabbricati, il quale articolo dispone che «il reddito netto dei fabbricati sarà fissato deducendo dalla rendita lorda dei medesimi, a titolo di riparazioni, di mantenimento e di ogni altra spesa o perdita eventuale, *un terzo per gli opifici* ed *un quarto per ogni altro fabbricato o costruzione*».

Non occorre infatti rilevare come le rispettive quote di un terzo o di un quarto di reddito non corrispondano affatto ad una equa proporzione fra le spese che richiede la manutenzione degli opifici e quelle occorrenti per la manutenzione degli altri fabbricati. Aggiungasi che il valore commerciale dell'opificio, adattato a bisogni speciali, è ben lieve in caso di cessazione dell'industria.

Se quindi in quella legge o in questa fosse accordato, per tale riguardo, una maggiore detrazione di reddito a favore dell'industriale, si compirebbe un vero atto di giustizia.

Ancora un'osservazione. Adesso dal fisco si accetta, in generale, quell'ammortamento che le Società hanno statuito per gli strumenti e per il materiale mobile. Questo non è più ammesso all'art. 7 che esaminiamo, il quale prescrive che la quota da detrarsi sarà estimata in relazione all'indole e alla portata dell'industria «senza riguardo, per le Società alla misura assegnata negli statuti od altrimenti a tale quota».

Ma poichè è lecito temere che in questa estimazione si portino criteri fiscali, così non sarebbe inopportuno che alla frase dianzi *riferita si facessero seguire le parole*: «qualora questa apparisca evidentemente esagerata».

Passiamo all'art. 11, il quale esonera dalla tassa le retribuzioni di qualsiasi prestazione d'opera materiale o manovale che non superino la somma di lire 3.50 al giorno.

L'esenzione non è scritta nella legge vigente; tuttavia era ammessa per ragioni — dice l'on. Ministro — «che in sostanza hanno prodotto una certa rilassatezza nelle tassazioni corrispondenti».

La nuova disposizione mira dunque opportunamente a *legittimare lo stato di fatto*, pure stabilendo «un unico *criterio numerico di distinzione*, col quale si farebbe, per una parte, ragione agli argomenti equitativi, che consigliano miti misure, e, dall'altra, si darebbe alla legge maggiore efficacia per la tassazione della generalità di tali redditi».

Non rifaremo le acute osservazioni che da altri furono fatte sulla pratica applicazione di questo criterio. Ci occuperemo invece di una questione che a noi più interessa.

Per l'art. 12 le Società in nome collettivo ed in accomandita semplice verrebbero obbligate a denunziare gl'interessi dei debiti contratti e delle obbligazioni emesse, a pagarne direttamente l'imposta relativa, salvo il diritto di rivalsa. *Inoltre gli agenti delle imposte* e le Commissioni di prima e seconda *istanza avrebbero* il diritto di ispezionare i registri delle suddette Società.

Disposizioni fiscali e *non eque*. Lo dimostrò la Camera di commercio di Verona con le giustissime considerazioni che vogliamo qui riportare.

«Poniamo il caso non difficile, anzi più verosimile, che un banchiere od una banca apra un credito ad una Società come sopra costituita. Questa deve pagare il reddito sull'interesse che corrisponde al banchiere con diritto di rivalsa. Ma, o signori! quel banchiere, nell'aprire quel credito, ha fatto un atto comunissimo del suo commercio, la sua merce è il denaro, ed ha venduto realmente denaro. Egli, per tale suo commercio, paga la imposta, quindi, quel giorno che il debitore volesse essere rimborsato dalla *imposta* di R. M. pagata sull'interesse, si sentirà a ragione rispondere che non può nè deve pagare due volte un' uguale imposta, perchè infatti il fisco colpirebbe due volte lo stesso reddito.

«Poniamo ora il caso che il creditore sia un privato. Nessuno può essere così ingenuo da credere che questi si adatti a sopportare il pagamento dell'imposta, ma chiederebbe l'adeguato aumento dell'interesse sul suo capitale, o la restituzione dello stesso dal suo debitore. In conseguenza chi *ne sopporta* il peso non è il creditore, ma la ditta *sovvenzionata*.

«Ora chiediamo noi: perchè colpite la Società in accomandita semplice ed in nome collettivo, e non tutte le ditte commerciali che ricorrono al credito? Quale differenza fra la ditta costituita da due soci, e quella intestata ad una sola persona?

«Perchè per la prima date all'agente il diritto di ispezionare i registri, diritto che egli non ha per la seconda?

«Perchè la Società deve denunciare un suo debito, ad esempio di dieci mila lire, mentre chi non ha un socio può avere aperto un credito di centomila lire, e non ha obbligo di denunciarlo? Perchè mettete i primi in condizioni così *sfavorevoli* in confronto del secondo?

«Ma ciò non basta. Noi intendiamo provare che indipendentemente da quanto sopra detto, questa imposta sarebbe a base assolutamente errata ed ingiusta; errata perchè difficoltizza l'entrata dei capitali nei commerci, ingiusta perchè colpisce due volte lo stesso capitale.

«Il Fisco, quando sa da contratto che una Società ha un dato capitale proprio, non si limita ad accertare ad essa un reddito corrispondente al 6 od al 7 0/0 d'interesse sul capitale stesso, ma accerta quel reddito che secondo esso corrisponde all'importanza ed al movimento commerciale della Società stessa. E ciò è tanto vero che *le Agenzie* potrebbero citare a centinaia le Società *in nome collettivo o in accomandita*, che, pure avendo un capitale meschino, pagano sopra parecchie migliaia di lire di reddito. Ora, questi grossi utili non sono anche causati da questi capitali che alla Società vengono forniti da terzi?

«E se questi utili sono colpiti da imposta, perchè vorreste colpire anche i capitali che li cagionarono?

«Prendiamo un esempio in una grande industria, cioè una filatura di cotone.

«Questa filatura aveva fino a ieri 5000 fusi, e come ognuno sa, pagava un reddito fisso annuale per ogni fuso. Domani quella filatura trova un credito di mezzo milione, e raddoppia il suo stabilimento portandolo a 10 *mila fusi*. Il Fisco lo colpisce tosto di doppio reddito avendo un doppio numero di fusi. Non paga egli adunque per questo nuovo capitale che gli è entrato l'imposta di R. M.?

APPENDICE DEL *FRIULI* (11)

ANNA BERTON-FRATINI

Qual'è la vera?

Per più di un giorno Linda frequentò quella stanza. Ora discorreva con lui, ora disegnava tranquilla accanto alla finestra, interrompendo il suo lavoro per volgersi a guardarlo, a chiedergli se abbisognava di nulla.

Guido rinacque; i suoi polmoni adagio, adagio si abituarono a quell'aria fine, elettrizzante, ma egli più che alla vita materiale, rinacque alla vita del pensiero.

Non interrogò mai l'amica (ormai tale, dopo tante prove di sollecitudine, era addivenuta per lui) sull'esser suo, amando studiarla, indovinarla lui stesso, rigido scrutatore del cuore umano, dei caratteri, delle tendenze. E per quelle osservazioni continue, arrivò ad interessarsi sul serio alla sua compagna. La schiettezza ed ingenuità di lei lasciavano indovinare tante cose: un'anima che soffocava l'eccessiva sensibilità, per non urtare ed infrangersi al contatto di anime fredde, una intelligenza prontissima, una fantasia fervida che lasciava morire l'entusiasmo nell'estasi contemplativa.

Nei giorni di convalescenza, Guido appoggiato al di lei braccio girava nei dintorni del Rifugio, dimentico del mondo, provando la vaga sensazione di uno spirito che s'elevava nell'infinito, attratto da magnetico influsso.

E Linda soffre e tace. Soffre perchè nell'oblio di quei giorni, il suo cuore si è abituato a battere all'unisono di un altro cuore, a provare gli stessi sconforti, le stesse aspirazioni. Guido e Linda, chini sopra un fiore montano, analizzano sottilmente la pianticella, dividendo con mano sapiente la corolla, il calice, gli stami delicati; le stesse mani raccolgono pezzi di dura roccia o di marmi friabili, e rifanno la storia geologica di quei massi giganti sospesi sugli abissi. Presagiscono la lenta decomposizione di un mondo destinato a mutarsi coi secoli, mentre la loro vita doveva essere sì breve, sì breve il tempo concesso alla loro mutua tenerezza!

Tale idea Guido manifestava un dì alla sua amica, mentre il sole spariva, mandando gli ultimi sprazzi lucenti.

Alle labbra dell'uomo stanco della vita, della stessa bellezza muliebre, salì dal cuore la confessione spontanea di quel sconforto e, nella rapida foga del dire, stringendosi al fianco di Linda commossa, parlò di una esistenza nuova, di una amicizia che avrebbe rallegrato due esseri a lunghi intervalli forse, ma sì intensamente devoti l'uno all'altro, e che, per un immediato contatto dello spirito, mai sarebbero stati soli, mai annoiati, mai sazi!

E lassù, al Rifugio, sarebbero venuti tutti gli anni, si sarebbero abituati così bene al paesaggio desolato e superbo, al rauco grido degli uccelli rapaci, alle tormente improvvise!

La donna ascoltava l'armonico linguaggio, scossa al fascino della frase, dello sguardo acceso di fede sincera; ma un'ombra di melanconia rendeva più statuario il suo profilo, più bella la sua figura tutta soavità.

Ogni cosa s'oscurava rapidamente attorno a loro; erano soli, turbati, avvinti da un'attrazione acuta e spasmodica. Allora Linda, con un sospiro, staccandosi un po' dal compagno, giunse le mani, e guardò in alto, con quell'espressione di sfiducia disperata, che proviene dalla coscienza di tutti i dolori, di tutti i disinganni che forse aveva provato.

Con voce soffocata, reagendo con violenza alla sua debolezza, disse:

— Il vostro sogno è bello, e mi spiace interrompere l'onda schietta della vostra parola. La mia voce — continuò la giovane — sarà lo strumento aspro, che tronca l'armonia, sarà la nota stridula che strappa dall'estasi due creature momentaneamente felici!

— Oh! no, signora, tacete; voglio l'avvenire mio, e in quest'avvenire deve *risplendere una stella, quella sola!*

— In questo istante — rispose Linda amaramente — mi troverei ridicola a farvi una predica... non pronuncierò che un nome... il nome di una donna che vi ama e che è...

— Tacete! — proruppe Guido, torbido, violento: — Non evocate memorie noiose, pesanti: l'uomo umile davanti a voi diverrebbe allora il Cerri beffardo e crudele, il medico impassibile, che adopera la lama acuta sui cadaveri!

Linda volge all'irritato compagno uno sguardo supplichevole. E' la prima volta che ode quella voce farsi aspra, che vede quell'occhio d'acciaio mandare scintille.

Lo sguardo di Linda ebbe il valore di un lungo discorso; quella lagrima trattenuta all'orlo delle ciglia, toccò il cuore dell'uomo fin nell'intimo.

Abbracciandola in una stretta vigorosa, lasciò indovinare la struggente affezione che aveva già invaso tutta l'anima sua, per quei giorni di sì gradita vicinanza con la donna sognata.

Piomba ormai la notte. Quelle due figure imbacuccate nelle lane che si perdono qua e là, come due anime in pena, il raggio della luna calmo e soave che lambe una punta di roccia, striscia sul terreno disuguale, sul Rifugio tutto bianco come una chiesa, formano un quadro che nella sua bellezza ha del sinistro.

E veramente quei due, in quell'ora, si sentivano alle prese con la fatalità, smarriti *nel vasto creato*, senza soccorsi! Non era la febbre malsana del desiderio insoddisfatto, che li attirava l'uno verso l'altro ad unire le loro mani febbrili, ma un'attrazione tutta spirituale, che lasciando freddo il senso, li univa immaterialmente, più di due sposi, davanti un altare.

Ad un tratto Linda si mandò indietro il cappuccio; il suo volto apparve agli occhi di Guido simile a quello di una figura dipinta dall'Angelico... Essa volse a lui gli occhi, non più cogitabondi, ma ravvivati da una risoluzione virtuosa, e disse:

— Bisogna strapparci all'incanto di quest'ora!

— Di questo amore! — supplicò Guido carezzevole.

— Sia pure, di questo amore! Nulla vi prometto, dimenticherò, se il posso, le vostre parole..... nulla voglio da voi! — Un singhiozzo irrefrenabile la fece interrompere con la pallidezza sul viso, poi continuò: — Vi prego, Guido, lasciatemi andare per la mia via, senza seguirmi, senza rimpianti, senza un bacio...

— E senza una lagrima! — esclamò Guido con voce alterata: — Oh! son degli anni che questi occhi aridi non lasciarono cadere una stilla; ma, vedete... io rassomiglio in tale istante all'anacoreta, che da uno spiraglio dell'orrida cella vede il cielo aprirsi, ed un coro di angeli chiamarlo alla beatitudine eterna. Se un Dio crudele, con una tetra nube offuscasse quel paesaggio luminoso, *se le tenebre succedessero* allo scintillio dorato, così in un subito... dite... che farebbe l'anacoreta?... Tornare a battersi il petto, tornare alle fosche notti assiderate, e perderebbe forse la fede, per l'illusione svanita!...

— Il paragone non regge! — lamentò Linda, sotto la stretta appassionata di lui e quello sguardo acuto spirante amore.

(*Continua*).

E perchè *dovrebbe egli pagare anche sull'interesse che corrisponde a chi gli fornì il capitale?*

« Ci si può rispondere che egli ha il diritto di rivalersi sul suo creditore, ma, ripetiamo ancora una volta, che chi sopporterebbe il carico non è il capitalista, ma la Società che di lui ha bisogno, perchè essa dovrebbe assoggettarsi ad un tasso d'interesse più alto, mentre poi se anche denunciando il reddito potesse ottenere una corrispondente diminuzione nella categoria B, la differenza fra le categorie A e B resterebbe sempre a suo carico ».

Queste considerazioni restano integre anche dopo la confutazione fattane dall'on. Ministro nella sua nuova relazione.

Non meno gravosa per il commercio e per l'industria è la disposizione contenuta nell'art. 14, pel quale i capitali a credito di commercianti od industriali, non riscossi alla scadenza o lasciati in mano dei debitori mediante convenzione scritta o per inesecuzione di sentenza, s'intendono avulsi dal commercio o dall'industria; e per essi si farà luogo all'accertamento e alla tassazione del corrispondente reddito, salvo al contribuente di chiedere riconvenzionalmente la revisione del reddito commerciale o industriale dal quale provengono.

Sembrerebbe logico che questi capitali, per lo più rappresentanti crediti *inesigibili, passando dalla categoria B* alla categoria A dell'imposta, venissero senz'altro detratti dalla categoria B.

Invece il fisco non solo si astiene dal farlo d'ufficio, ma obbliga il contribuente a chiedere e ad ottenere non la semplice *detrazione*, ma bensì la *revisione del reddito*, ciò che importa un nuovo giudizio sul reddito complessivo della categoria B.

E poichè ad ogni revisione corrisponde di *regola*, un *inasprimento d'imposta*, i contribuenti si assoggetteranno piuttosto a pagare due volte l'imposta per il così detto reddito avulso. Se domandassero la revisione, lo stesso fatto dell'esistenza di questi crediti sarebbe per gli agenti argomento di *accrescere* il reddito commerciale o industriale del *contribuente*.

L'art. 17 dispone che « alla revisione generale dei redditi di categoria B e C, spettanti a contribuenti privati si procederà di quattro in quattro anni ». E noi ringraziamo l'on. Ministro d'avere accolto così un voto delle Camere di commercio, il quale tende — come dice benissimo l'on. Ministro — « a rinviare a meno breve distanza la raccolta dei frutti derivati dall'incremento dei redditi, per evitare di compromettere l'avvenire di questi con una più forte compressione a più corto termine.... e per dare alla *produzione* quella tranquillità, che mai si ottiene quando il *produttore si trova* frequentemente di fronte alla possibilità di *aumento dell'imposta* ».

Non possiamo invece approvare assolutamente quella parte dell'art. 20, che è così concepita: « La metà dei membri elettivi delle Commissioni di primo grado dev'essere scelta fra i contribuenti alle imposte *sui terreni e sui fabbricati*, residenti nel Comune o nei Comuni del Consorzio ».

Ora che le industrie agrarie vengono esonerate dall'imposta mobiliare, per quale fine nelle Commissioni giudicatrici dei reclami dei commercianti e degli industriali si introducono, e in così grande proporzione, i contribuenti alle imposte sui terreni e sui fabbricati? Quale competenza vi recheranno essi in questioni estranee alla loro esperienza e ai loro studi? E non è lecito supporre che, per far sostenere ai contribuenti dell'imposta mobiliare una maggior quota degli oneri che lo Stato domanda ai cittadini, essi saranno nelle Commissioni i naturali alleati del fisco?

Anche ci sembra grave di non aver provveduto, secondo i voti generali delle Camere di commercio e dopo l'esperienza dell'attuale ordinamento, a far sì che nelle Commissioni d'appello venga tolta la preponderanza dell'elemento fiscale, rappresentato da funzionari governativi.

La seconda parte dell'art. 20 racchiude un ottimo concetto: « Tutti i membri elettivi delle Commissioni di primo come di secondo grado non sono rieleggibili, *se non dopo trascorsi due quadrienni* dall'epoca in cui cessarono di far parte della Commissione ».

Non vi è però ragione che il provvedimento si applichi ai soli membri elettivi. E converrebbe per il buon andamento delle Commissioni, che la rinnovazione periodica fosse graduale, avvenisse cioè per un terzo dei membri ad ogni quadriennio.

L'art. 22 dà in mano al fisco un'arma potente. Esso ammette che possa essere adita « la Commissione centrale delle imposte, per provocare dalla stessa, per via di comparazione ed a titolo di perequazione, un nuovo giudizio estimativo così nell'interesse del contribuente che ricorre, come nell'interesse della finanza ». Per questi giudizi estimativi saranno aggiunti alla Commissione centrale (art. 23) due industriali, un commerciante ed un professionista, da scegliersi ciascuno fra i maggiori contribuenti nel rispettivo ceto all'imposta di ricchezza mobile, altri due da scegliere fra i maggiori contribuenti alle imposte sui terreni e sui fabbricati.

Così il contribuente non sarà più tranquillo sulla sua sorte neanche dopo il giudizio d'appello e si troverà esposto a nuovi inasprimenti, che saranno facilmente accordati dalla Commissione centrale, così com'è composta.

Forse che la Commissione centrale, anche accresciuta di sei membri, dà maggior garanzia di libertà, di equità e di competenza in confronto delle Commissioni locali? Ma per giudicare rettamente delle condizioni economiche svariatissime fra regione e regione, fra ceto e ceto, fra contribuente e contribuente, quei sei membri dovrebbero essere onniscienti! In pratica i loro giudizi saranno il riflesso delle *informazioni* locali e tenderanno sì a perequare l'imposta, ma elevandone il livello.

Illiberale è l'art. 24, il quale prescrive un *termine* ristretto per le decisioni delle Commissioni di primo e di secondo grado, trascorso il quale le Commissioni saranno sciolte dal Prefetto e da questi interamente ricostituite con membri di sua nomina.

Il termine è di 60 giorni per le Commissioni mandamentali e di 90 per quelle d'appello.

Questi limiti di tempo sono coercitivi ed affatto insufficienti per decidere di tutti i numerosi reclami che da qualche anno pervengono alle Commissioni, e tanto più risulteranno insufficienti quando la revisione dei redditi sarà quadriennale. E ciò diciamo specialmente nei riguardi delle Commissioni di primo grado, *che devono compiere lunghe* istruttorie, dalle quali resta in parte facilitato il compito delle Commissioni d'appello.

Di due cose accadrà l'una: o istruttorie affrettate e giudizi poco ponderati, oppure scioglimento delle Commissioni.

Ma, sciolte queste, perchè si vuole surrogarle con Commissioni di esclusiva nomina governativa? Perchè si vogliono privare del loro diritto — che è garanzia di giustizia — gli enti Comune, Provincia e Camera di commercio che per legge concorrono a formare le Commissioni? E perchè questi enti non sono ritenuti idonei a ricostituire, insieme al Prefetto, le Commissioni stesse?

Le Commissioni rinnovate secondo l'art. 24 riescirebbero prettamente *governative e*, in tale qualità, dovrebbero equamente giudicare fra gli interessi dell'erario e quelli dei contribuenti.

Siamo *convinti* che tanta enormità non sarà approvata dal Parlamento italiano.

Nè sarà approvato, crediamo, l'art. 27, pel quale « le Amministrazioni pubbliche, governative, provinciali e comunali e le Amministrazioni sociali nelle quali lo Stato sia cointeressato, o che siano alla dipendenza o sotto alla vigilanza dello Stato, non potranno far luogo a pagamento di somme a qualsiasi titolo ai *loro creditori*, senza aver la prova in un certificato, da rilasciarsi in carta libera dall'agenzia delle imposte, *che gli stessi non* siano per verun titolo debitori d'imposta ».

E' una misura vessatoria per innumerevoli fornitori, artieri ed operai, i quali da queste pratiche vedranno ritardati i pagamenti loro dovuti.

Queste le osservazioni che, dopo attento esame, abbiamo creduto di fare sul disegno di legge, il quale, ripetiamo, reali vantaggi accorda alle industrie agrarie, contiene alcuni concetti larghi ed equanimi, ma inceppati da restrizioni, ed altre misure adotta prettamente fiscali. Cosicchè, in complesso, il progetto apporterebbe al commercio, all'industria e alle professioni un aggravamento di quell'imposta che lo stesso Ministro dichiara eccessiva e con aliquota troppo elevata.

Noi avremo *desiderato* che da questo convincimento, così lealmente espresso e che risponde alla realtà delle cose, l'on. Ministro avesse tratto argomento per studiare se non fosse conveniente di ritornare al sistema dell'imposta per contingente, vale a dire a gettito fisso, commisurato da un lato ai bisogni dello Stato e dall'altro alle forze economiche della Nazione; se non fosse anche opportuno, ferma l'aliquota d'imposta sul capitale, di ridurre quella che pesa sul capitale associato al lavoro e sul lavoro.

Avremo almeno desiderato che questo convincimento avesse indotto l'onor. Ministro a non guastare, con rigori e con fiscalità, quella parte di *bene che* nel progetto notammo.

AFRICA

L'ultimo scaglione dei prigionieri.

Aden 6 — L'ultimo scaglione dei prigionieri italiani, con Albertone, 5 ufficiali, 215 uomini, è giunto a Zeila il 3 corrente. Il colonnello Sadler inviato espressamente da Aden, e il tenente Harmington, agente politico a Zeila, lo ricevette cordialmente. Albertone e gli ufficiali furono molto commossi dell'accoglienza e sono partiti stasera per Massaua donde proseguiranno per l'Italia.

LA GUERRA GRECO-TURCA

La presa di Farsaglia. L'abbandono di Trikala.

Costantinopoli 7 — Edhem pascià incominciò l'altro ieri all'una e mezza l'avanzata contro Farsaglia.

L'avanguardia turca si scontrò col nemico, che aveva occupati alcuni villaggi presso Farsaglia. Dopo un vivacissimo combattimento che, come è noto, durò 15 ore, i greci furono respinti dai villaggi occupati.

Le truppe quindi proseguirono la marcia contro Farsaglia, e la occuparono ieri.

Le truppe greche sotto il comando del principe ereditario si erano già ritirate durante la notte in pieno ordine entro l'antico confine di Domokos.

Il colonnello Smolensky aspettava, presso Velestino, l'assalto dei turchi: pare che anch'egli abbia dovuto ritirarsi per non esporsi al pericolo d'una disfatta completa.

Alla notizia della resa di Farsaglia gli abitanti di Trikala abbandonarono la città, innanzi alle cui porte già erano apparsi distaccamenti turchi di ricognizione. Fu un panico generale seguito da una fuga precipitosa e disordinata.

Costantinopoli 7 — Ieri prima dell'occupazione di Farsaglia da parte delle truppe turche, s'impegnò ancora un combattimento colla retroguardia delle truppe greche, mentre il grosso dell'esercito camandato al principe ereditario era già in ritirata su Domokos.

All'alba le truppe turche attaccarono la città ben difesa da barricate, ed abbattuti tutti gli *impedimenti* penetrarono in Farsaglia costringendo i greci alla fuga.

La cavalleria turca incalzò i fuggenti. Anche la divisione di Hairi pascià ebbe l'ordine d'inseguire i nemici.

Si conferma che a Farsaglia le truppe turche fecero largo bottino di munizioni e proviande.

Larissa 7 — Oltre che Farsaglia i turchi occuparono ottanta villaggi nei dintorni, presero una batteria da montagna, diciotto muli e numerose munizioni, provviste, oggetti del corredo dei principi Nicola e Costantino. I greci ebbero molti morti.

L'avanzata dei turchi su Lamia.

Costantinopoli 7 — I turchi si preparano a marciare da Domokos su Lamia.

Il principe Costantino risoluto a resistere.

Atene 7 — Si ha da fonte ufficiale: « Il principe ereditario Costantino ha telegrafato *ch'egli è deciso a resistere* ad ogni costo ».

La mediazione delle Potenze.

Roma 7 — Qualora i moti popolari ad Atene prendessero una piega minacciosa e la famiglia reale si trovasse esposta a serio pericolo, il porto del Pireo verrebbe occupato da un contingente di truppe internazionali.

Roma 7 — Rudinì ebbe un colloquio con gli ambasciatori d'Austria e di Inghilterra. Si crede siano state iniziate trattative di mediazione nel conflitto turco-ellenico.

In un notevole articolo scritto dopo giunta la notizia dell'abbandono di Farsaglia da parte dell'esercito greco, il competentissimo collaboratore militare del *Corriere della Sera* viene alle seguenti conclusioni sulla situazione militare della Grecia.

« L'esercito greco di Epiro è ricacciato in disordine dietro la frontiera, lungo l'Aratte.

« La squadra di ponente è bloccata grottescamente nel golfo d'Arta, il cui canale è ostruito da una nave affondata.

« L'esercito di Tessaglia è tagliato in due tronchi, il maggiore dei quali si ritira sull'antico confine del 1835; l'altro, rimasto a Velestino, *en l'air*, se è in tempo, si ritirerà a Volo, per imbarcarsi.

« Quanto alla squadra di levante, nessuno ne può dir novelle: essa è inutilizzata nel golfo di Salonicco, per paura delle due piccole *torpediniere turche* mandate in quel porto.... per ferrovia.

« Riassumendo, l'esercito greco è annientato; la difesa dell'antica frontiera è inutile; la prosecuzione della campagna impossibile; la mediazione delle Potenze imminente. La Grecia è vinta: essa ha voluto *fare da sè*, e *Dio non* l'ha aiutata! »

Altre notizie

sullo spaventevole incendio di Parigi

Parigi 7 — Si è constatato che le *vittime dell'incendio sono* 146; *di queste* 136 sono state identificate.

Mancano ancora 24 persone, delle quali non si ha alcuna traccia. E' possibile che anche queste siano perite nelle fiamme.

Parigi 7 — Stamane alle 2 e tre quarti il duca d'Aumale è morto di apoplessia a Zucco, villaggio presso Palermo, in seguito all'eccitazione causata in lui dalla notizia della fine terribile della duchessa d'Alençon.

(Il defunto principe Enrico Eugenio Filippo Luigi d'Orléans, duca d'Aumale, era nato a Parigi il 16 gennaio 1822. Il duca d'Aumale era fratello del duca d'Alençon, quindi cognato della duchessa Sofia perita nel disastro di Parigi. *N. d. R*).

Parigi 7 — E' già stata avviata l'inchiesta giudiziaria per rilevare quali possano essere state le cause del disastro.

Si conferma la versione diffusasi ancora nel primo momento dopo la catastrofe, che l'incendio sia stato causato dalla scintilla elettrica del cinematografo; *però* alcuni giornali esprimono il sospetto che il disastro sia dovuto agli anarchici.

Parigi 7 — Vi fu uno scambio di telegrammi di condoglianza fra il presidente Faure e l'imperatore d'Austria, cognato della duchessa d'Alençon perita nell'incendio.

Londra 7 — Il lord Mayor col séguito si recherà a Parigi per assistere ai funerali delle vittime della catastrofe del Bazar.

Parigi 7 — Oggi si sono celebrati in varie chiese i funerali di una ventina di vittime dell'incendio nel Bazar della Carità. Enorme folla commossa gremiva le chiese e le vie.

CALEIDOSCOPIO

I versi.

Usciranno presto le *Rime* di Argia Sbolenfi, con prefazione di Lorenzo Stecchetti, il quale, forse, oltre la prefazione, ha scritto anche le *Rime:* perchè questa sarebbe una nuova incarnazione di... Olindo Guerrini.

Siamo lieti di poter offrire ai lettori una bella primizia di questo volume; un sonetto intitolato *Musica*, che appartiene al libro secondo, intitolato alla sua volta *Le Decadenti*.

L'ultime note languenti, velate,
Muoiono come sospiri sonori
In un tripudio di mazzi di fiori
In un profumo di donne scollate.

E il sangue tende le arterie gonfiate,
Passan su gli occhi fugaci bagliori,
Tutta la vita prorompe di fuori
Sotto l'impulso di forze ignorate.

Allor le forme ci sembran mutate
E ridipinte di strani colori,
Quasi fantasmi di cose sognate.

Poi tutto passa: ma resta nei cuori
Come un rimpianto di gioie passate,
Come un presagio di nuovi dolori.

×

Cronache friulane.

Maggio (1395). Fondazione della Chiesa di S. Spirito in Udine.

×

Un pensiero al giorno.

Fortunato chi sa perdonare, più fortunato chi sa dimenticare: la sua *ferita si chiude* senza lasciare cicatrice.

×

Cognizioni utili.

Risposta ad *una mamma:* Per inghiottire le medicine si trovano in vendita dei graziosi astucci di gelatina, delle vere cartuccie farmaceutiche, che permettono di mandar giù i rimedi più ostici al gusto. Disgraziatamente non possono servire per l'olio di fegato di merluzzo. Per quest'olio si vendono dei cucchiai speciali coperti ma l'effetto non corrisponde alla buona volontà dell'inventore, perchè anche il fondo della bocca è dotato di una sensibilità *gustativa*.

×

La sfinge. Monoverbo.

pSc

Spiegazione del logogrifo precedente.

VELA — VILE — LIRA — RIVALE.

×

Per finire.

Un tale entra da un cambiavalute e presenta per il cambio un biglietto da cento lire.

Il cambiavalute esamina il biglietto e trova che è falso.

— Caro mio, questo biglietto è falso!

— Benone. E' appunto per questo che sono venuto a cambiarlo!

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Mercati di animali bovini che avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi limitrofi, nella prossima settimana:

Lunedì 10 maggio — Osoppo, Palmanova, Tolmezzo.

Martedì 11 id. — Fagagna, Spilimbergo.

Mercoledì 12 id. — Casarsa, Gradisca, Mortegliano.

Giovedì 13 id. — Fiaibano, Gorizia, Sacile.

Venerdì 14 id. — Bertiolo.

Sabato 15 id. — Pordenone.

Grave fatto a Campeglio.

Il ferimento di un pessimo soggetto.

Cividale, 7 maggio.

Oggi verso le 11, passando per piazza Plebiscito, ho veduto la lettiga dell'Ospedale uscire dal Palazzo degli Uffici, ove si trovano le carceri mandamentali.

Informatomi di che si trattasse, ho saputo questo:

Ieri sera verso le 8, certo Petrazzoli Luigi, ex brigadiere delle guardie di finanza, individuo del quale molto ha dovuto occuparsi in questi ultimi tempi la cronaca dei giornali della Provincia per diverse imprese ladresche, veniva arrestato in casa della sua amante a Campeglio (Faedis).

Pare che il Petrazzoli opponesse viva resistenza ai rr. carabinieri della stazione di Faedis, che lo ricercavano per mandato di cattura. Si impegnò una colluttazione fra l'arrestato e gli agenti operanti, durante la quale partì — sembra accidentalmente — un colpo di moschetto, che ferì gravemente il Petrazzoli alla mano destra ed al fianco destro.

Condotto l'arrestato a Cividale, il medico di servizio alle carceri ne ordinò il trasporto all'Ospedale.

L'arma era carica a mitraglie.

W.

Cividale, 7 maggio.

Questa mattina, a Campeglio, fra un ex brigadiere di finanza e la sua amante di colà, avvenne una scena che stava per farsi violenta, senza il pronto intervento dei carabinieri.

Dicesi che i carabinieri avessero redarguito l'ex brigadiere, minacciandolo in caso di disobbedienza dell'arresto; e che questi, estratta un'arma da fuoco, la puntasse contro di essi; alla qual vista i carabinieri, prontamente reagendo, esplosero contro il ribelle dei colpi di rivoltella.

Sento dire che è stato chiamato sul sito il dott. Chiarattini, e che l'ex brigadiere di finanza ferito, è stato tradotto nell'Ospedale di qui. *Nomade.*

Completiamo coi seguenti particolari, che abbiamo da altra fonte, il poco che riferiscono le nostre corrispondenze surriportate.

Petrazzoli Luigi, ex brigadiere delle guardie di finanza, ed ora merciaio girovago, senza fissa dimora, amoreggiava da tempo con Belligoi Maria d'anni 18 da Campeglio (Faedis).

Tempo fà il Petrazzoli fuggì con la sua amante, e perciò gli fu intentato processo per ratto dalla famiglia della ragazza.

Non fu condannato essendo stata ritirata la querela ed avendo la ragazza fatto ritorno in famiglia.

A questo ratto ne tenne dietro un secondo, pel quale è ora pendente un nuovo processo.

La ragazza però era ancora ritornata in famiglia, e pare fossesi lasciata persuadere dai genitori a rompere ogni relazione col Petrazzoli.

Dicesi che l'altro ieri il Petrazzoli facesse dire alla ragazza che desiderava avere secolei in quella sera un colloquio; ma la Maria, temendo un tranello, andò prima ad avvertirne il brigadiere dei carabinieri di Faedis, il quale l'avrebbe consigliata ad accettare l'appuntamento, dicendole che egli avrebbe pensato a sorvegliarla.

Difatti nella sera stessa il brigadiere Molinari Secondo, seguito da un milite, si recò nelle vicinanze della casa della Belligoi Maria, e quivi si pose in appostamento.

Venne il Petrazzoli, e quando la Belligoi, uscita di casa, gli fu vicina, le gettò una corda al collo, e, rovesciatala a terra, cercava di strangolarla.

Il brigadiere ed il carabiniere, impugnando il moschetto, sortirono prontamente dall'appostamento per arrestare il Petrazzoli, ma questi alla vista dei carabinieri abbandonava la ragazza, e si dava alla fuga, rincorso però dai carabinieri.

Nella corsa il brigadiere inciampò in un traicio di vite e cadde a terra, e nella caduta partì accidentalmente un

colpo di moschetto carico a mitraglia, che andò a ferire leggermente il fuggitivo.

Il Battistoni fu quindi arrestato e tradotto a Cividale, ed oggi verrà tradotto alle carceri di Udine.

Ieri furono a Campeglio il giudice istruttore dott. De Sabbata col cancelliere Bertozzi, il sostituto procuratore del Re dott. Colpi, il medico dott. Pitotti, ed il tenente dei carabinieri, per le constatazioni di legge.

Questa versione — che abbiamo motivo di ritenere esatta — concorda, circa il modo del ferimento, con quanto è riferito nella prima delle nostre corrispondenze da Cividale.

Fallimento. Su istanza della ditta Giov. Batt. Degani, fu da questo Tribunale dichiarato ieri il fallimento della ditta Bainella e Garlassi di Codroipo, negoziante in coloniali e pizzicheria.

Fu delegato il giudice dott. Nicolò Zanutta e curatore fu nominato l'avvocato Giuseppe Sabbadini di Codroipo.

La prima adunanza dei creditori venne fissata al 24 corr. ore 10 ant.; e il termine di 30 giorni per insinuare i crediti.

La chiusura del verbale definitivo seguirà il 5 luglio p. v.

Da una circolare della ditta fallita, diretta ai creditori, risulterebbe un attivo di lire 21,841.38 contro un passivo di lire 21,102.08.

Contrabbando. L'altra mattina all'albeggiare le due guardie di finanza ...lotti Angelo e Bellò Giuseppe, addette alla brigata di Palmanova, sequestrarono kg. 44 tabacco da fiuto e da fumo, di contrabbando, mentre si trovavano appiattate a circa un chilometro di distanza dal Corpo di guardia di Privano.

I due contrabbandieri che trasportavano la merce, poterono sottrarsi all'arresto con la fuga; uno però venne identificato.

La sagra di Martignacco che, in causa del cattivo tempo, non potè aver luogo nel giorno 2 corrente, è rimandata a domenica 9 maggio col seguente programma:

Nel pomeriggio concerto musicale sulla piazza Fontebruna, sostenuto dalla Fanfara del reggimento cavalleria «Lodi», gentilmente concessa dalla spettabile autorità militare.

Grande festa da ballo su elegante piattaforma, splendidamente addobbata, ove distinta orchestra udinese, saranno suonati i migliori ballabili dello scorso Carnovale.

Alla sera illuminazione fantastica a palloncini veneziani di tutto il paese e fuochi d'artificio.

Gli esercizi tutti saranno forniti di scelte bibite e squisite vivande a prezzi modicissimi.

La Direzione della Tramvia a vapore, attiverà in tale occasione il seguente orario speciale:

Andata

Udine P. G.	Martignacco	Fagagna	Sandaniele
13.55	14.30	—	—
15.15	15.53	16.11	16.43
15.29	15.55	16.15	16.48
15.30	15.5	16.25	—
16.15	16.50	—	—
18.25	19.—	19.25	19.52
18.45	19.20	—	—
20.—	20.35	20.55	21.25
22.—	22.35	—	—
—	22.40	23.—	23.30
0.25	1.—	—	—

Ritorno

Sandaniele	Fagagna	Martignacco	Udine P. G.
—	—	14.33	15.8
13.50	14.20	14.38	15.15
—	16.30	16.50	17.25
—	—	16.55	17.30
16.55	17.25	17.45	18.20
18.10	18.40	19.—	19.35
—	—	19.25	20.—
20.25	20.55	21.15	21.50
21.45	22.15	22.35	—
—	—	22.45	23.20
—	[illegible]	1.5	1.40

Biglietti di andata-ritorno a prezzo ridotto: Udine porta Gemona-Martignacco cent. 80; Fagagna-Martignacco cent. 35; San Daniele-Martignacco lire 1.20, compresa la tassa di bollo.

Bachi nati. Presso il r. Osservatorio bacologico di Fagagna, sono disponibili bachi nati di razza gialla e incrociata.

UDINE
(La Città e il Comune)

Il tempo da ieri mattina è burrascoso: piove e soffiano raffiche di un vento molesto. La temperatura è molto abbassata e nei monti nevica: a Moggio p. e. ieri mattina nevicava come di pieno dicembre o gennaio. Non pochi che avevano riposto i pastrani invernali nella canfora, hanno pensato bene di farli uscire di nuovo dagli armadi.

Il calzolaio meteorologo torinese, Chlone, ancora l'indovina; queste burrasche in principio del *maggio* egli le ha predette.

Le sagre di domani. Domani vi sarà la sagra di Martignacco, che fu rimandata in causa del cattivo tempo, di domenica scorsa; la sagra di Savorgnano del Torre, stata pure rimandata per la medesima ragione; e la sagra detta «*degli asparagi*» di Feletto.

Domani, se il tempo lo vorrà permettere, la città rimarrà dunque deserta, perchè i cittadini che comprendono quali preziosi doni sieno la salute del corpo e la giocondità dello spirito, coglieranno quest'occasione per andar a respirare una boccata d'aria pura dei campi, e a passare un lieto pomeriggio in uno o l'altro dei ridenti paeselli nominati.

Il tram a vapore, che farà molte corse straordinarie, sarà certo continuamente zeppo di passeggieri.

Chiamata della classe 1872. I militari di *prima categoria* della classe 1872, compresi i sott'ufficiali, ascritti alla fanteria di linea (eccettuati quelli provenienti dai Distretti), ai bersaglieri, alle compagnie di sanità e di sussistenza, appartenenti ai Distretti militari di Cagliari e Sassari, dovranno presentarsi nel giorno 20 corrente, per un periodo di istruzione di giorni venti.

Tiro a segno. Domani dalle 7 alle 9 ant. *si eseguiranno le lezioni dalla* terza alla decima.

Società Alpina Friulana. La gita della carovana scolastica in causa del cattivo tempo è rimandata a domenica 16 corr.

Per chi tabacca. Una buona notizia per i dilettanti d'ambo i sessi (più numerosi di quel che si creda) di tabacchi da naso.

Con una circolare di questi giorni il Direttore Generale delle Privative presso il Ministero delle Finanze, ha autorizzato le Intendenze di Finanza a togliere il divieto fin qui rigorosissimamente mantenuto, di smerciare nelle Rivendite qualsiasi qualità di tabacchi *da naso* esteri.

D'ora innanzi, una sola Rivendita per ogni capoluogo di Provincia sarà facoltizzata a vendere al pubblico le più ricercate e famose qualità di tabacchi da naso, importati dall'estero a cura dell'amministrazione finanziaria.

Per chi vuol andare a Milano. In occasione delle feste che saranno date a Milano dal 9 al 17 maggio corr. per la ricorrenza del XV centenario della morte di S. Ambrogio, verrà prolungata la validità di tutti i biglietti andata-ritorno che si distribuiranno per Milano.

Anche alla nostra Stazione si potranno acquistare tali biglietti, i quali avranno la durata di otto giorni e daranno diritto a fermarsi in due Stazioni intermedie, tanto nell'andata che nel ritorno.

Detti biglietti saranno distribuibili sino al giorno 14 corr. e costeranno in prima classe lire 61.20, in seconda lire 42.90, ed in terza lire 27.30.

Per lo spettacolo di beneficenza. *Ci viene comunicato:*

«L'impresario signor Vernier, pregato dalle signore del Comitato protettore dell'infanzia, concedeva ieri telegraficamente l'uso gratuito del Teatro Minerva per le prossime due serate di beneficenza.

L'atto generoso è tanto più lodevole, inquantochè il sig. Vernier non è nostro concittadino».

Aggressione ed arresto. Giovedì mattina verso le 11 a Trieste veniva arrestato il facchino Guglielmo Partenio d'anni 23, da Udine, perchè giorni fa *senza motivo* alcuno aggrediva all'angolo di via Castaldi a Trieste, il cameriere Giovanni Zusk.

Tribunale penale.
Udienza 7 maggio.

Scuor *Giuseppe* di *Giov.* Batt., d'anni 24, da Platischis, venne assolto dall'imputazione di *oltraggi* alle guardie di finanza e condannato a giorni 25 di arresti per porto d'arma insidiosa.

— Musicco Vincenzo di Savino, d'anni 31 nato a Trani, residente a Udine, negoziante di vini, e Della Rossa Giacomo fu *Giov. Batt.* d'anni 54, falegname da Udine, vennero assolti per non provata reità dall'imputazione di subornazione di testimonio il primo, e di falsa testimonianza il secondo.

— Pillinini Anna di Nicola, d'anni 32 da Tolmezzo venne assolta dall'imputazione di contravvenzione al foglio di via e condannata a giorni 70 di reclusione per oltraggi alle guardie di città.

Banda militare. Ecco il programma dei *pezzi* che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà domani 9 maggio in Piazza V. E. dalle ore 20 alle 21 e mezza:

1. Marcia «Il Gottardo» — Giorza
2. Mazurka salon «Da porto Said a Suez» — Vugliano
3. Atto 1° «Le Villi» — Puccini
4. Waltzer degli uccelli — Wolfstedt
5. Gran finale atto 2° «Aida» — Verdi
6. Polka «Damen corso» — Homzak.

Osservazioni meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7 - 5 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	8 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello dal mare	749.9	749.0	749.7	749.7
Umido relativo	82	67	91	90
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. mm	17.0	10.5	30.3	24.6
Vento (direzione	N	NE	NE	N
Vento (velocità km.	7	22	6	5
Term. centigr	10.6	10.6	7.8	10.4

Temperatura { massima 11.8, minima 7.8
Temperatura minima all'aperto 6.8
Tempo probabile:
Venti freschi forti settentrionali — Cielo nuvoloso coperto con pioggie.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.
Seduta del 7.
Presidenza *Zanardelli.*

Si esauriscono alcune interrogazioni e seguita la discussione del progetto sull'ordinamento dell'esercito.

Socci svolge la seguente proposta di legge:

«art. 1 — Il deputato, la cui elezione è annullata per corruzione, è ineleggibile durante il corso della legislatura.

«art. 2 — Il Collegio elettorale, la cui elezione fu per due volte consecutive inquinata di corruzione, è privato per una legislatura del diritto di avere il proprio rappresentante».

Stigmatizza più che i corrotti, i corruttori, che profittano della miseria delle moltitudini *(bravo, bene!)*; e termina invocando che tutta la Camera appoggi il suo progetto. *(Applausi dall'Estrema Sinistra e dalle tribune. Crispi stringe la mano al Socci).*

Di Rudinì risponde che, preparando un progetto di riforma elettorale, vi ha incluso il provvedimento proposto dall'on. Socci. Lo ringrazia della proposta, e prega la Camera di prenderla in considerazione.

E' approvato.

Mentre terminava la seduta e il presidente aveva già suonato il campanello, un individuo dalla tribuna pubblica ha gittato delle carte nell'aula, gridando in tono tragico: — *Rappresentanti d'Italia, abbiate pietà delle condizioni dei commessi dell'Ufficio del Registro!*

L'opuscolo gittato nell'aula è intitolato: *Patrocinio dei commessi dell'Ufficio del Registro in Italia.* L'individuo che lo gittò si chiama Giuseppe Colacito, commesso dell'Ufficio del Registro. Venne licenziato da Antonio Rosica, direttore dell'Ufficio stesso.

Rivista sportiva settimanale

In Italia e fuori.

Un interessante concorso atletico.

Domenica scorsa ebbe luogo al «Club Atletico» presso la «Società degli Artisti e Patriottica» di Milano, il concorso di campionato pel 1897 indetto fra i dilettanti italiani pel sollevamento dei pesi.

Trattandosi del *primo* concorso speciale in questo genere di sport, l'esito fu più che soddisfacente, tanto per i risultati ottenuti quanto per il numero dei concorrenti, e le gare, cominciate alle ore 15, si protrassero fino alle 2 del lunedì.

Massimi pesi alzati nel campionato: a due mani senza slancio 110 kg. e con slancio 120 kg.; con una mano in un sol tempo da terra, in alto, 65 kg. e 75 kg. da terra di scatto alla spalla e poi sollevato a braccio teso.

Gibur.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Fortis.

Roma 8 — La candidatura di Fortis a Poggio Mirteto acquista terreno, specialmente dopo il ritiro di Cencelli.

I suoi amici danno la sua elezione per sicura.

Allarmi.

Roma 8 — L'Austria si mostra impensierita per gli ultimi armamenti veramente eccezionali della Turchia; i giornali ufficiosi di Vienna e Budapest temono che la Turchia, vincitrice contro i greci, voglia infliggere delle punizioni agli Stati balcanici.

È positivo che il fanatismo dei turchi è cresciuto in modo allarmante.

L'Austria quindi accresce le truppe in Bosnia per essere sempre meglio pronta ad una marcia su Salonicco.

Corriere commerciale.

Sete.

Milano, 7 maggio.

Il mercato serico odierno trascorse senza notevoli cambiamenti, mantenendosi come ieri, una discreta attività di trattative per le quali occorrono, onde riescire alla vendita, domande di prezzo modeste.

I titoli fini, tanto greggi che lavorati, godono d'una certa preferenza

(Dal Sole).

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Bollettino della Borsa

UDINE 8 maggio 1897

Rendita	mag. 7	mag. 8
Ital. 5 % contanti	96.50	96.75
» » fine mese	96.60	96.90
Detta 4 ½ ex coupons	105.60	106.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	307.—	307.—
» 3 % Italiane ex coup.	301.—	301.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	472.—	472.—
» » 4 ½	497.—	497.—
» 5 % Banco di Napoli	405.—	405.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	513.—	513.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	697.—	697.—
» di Udine	120.—	120.—
» Popolare Friulana	125.—	125.—
» Cooperativa Udinese	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	251.—	251.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	676.—	676.—
» » Mediterr. ex coup.	515.—	515.—
Cambi e valute		
Francia chèque	104.275	104.[illegible]
Germania »	129.75	129.[illegible]
Londra »	26.47	[illegible]
Austria Banconote »	221.¼	221.[illegible]
Corone »	110.¾	110.[illegible]
Napoleoni »	21.05	20.[illegible]
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	93.40	93.[illegible]

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a 105.12.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco